

## Il corteo

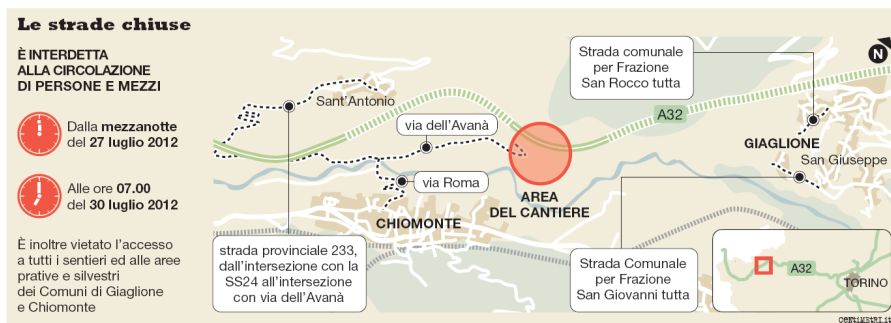
# I No Tav sfidano la zona rossa “Vogliamo arrivare alle reti”

*Il prefetto vieta strade e sentieri che portano al cantiere*

MARIACHIARA GIACOSA

**P**ARTE nel segno del divieto l'ennesima marcia dei No Tav verso il cantiere di Chiomonte. Il prefetto di Torino Alberto di Pace ha decretato la zona rossa in un raggio di quasi due chilometri dall'area del cantiere. Vietate, da ieri notte e fino a lunedì mattina alle sette, tutte le strade e i sentieri che portano alle reti, off limits le due borgate San Rocco e San Giovanni a Giaglione, via Roma che dal centro di Chiomonte porta al campeggio e alla centrale elettrica, così come via dell'Avanà.

Alle reti insomma non ci si avvicina e la manifestazione autorizzata dovrebbe finire al campo sportivo di Giaglione, ovvero dove alle tre di oggi pomeriggio è prevista la partenza del corteo. Un provvedimento atteso che però non spaventa i No Tav, che ieri sera hanno fatto un'assemblea per decidere le contromosse. «Noi



gli organizzatori rivendicano il «potere» di decidere e far rispettare le modalità di svolgimento delle manifestazioni.

In marcia a fianco dei No Tav oggi ci sarà Movimento 5 stelle, Rifondazione comunista e nonostante i divieti e la zona rossa ci saranno anche gli amministratori delle liste civiche contro l'alta ve-

locità che hanno aderito «perché — spiega Giorgio Vair, vicesindaco di San Didero — il nostro compito è esserci anche nei momenti difficili e controllare che le cose restino nei giusti solchi. Condanniamo la violenza, da qualunque parti arrivi — aggiunge — e partecipiamo alle azioni di disobbedienza civile pacifica». Il corteo

servirà anche a lanciare la «campagna acquisti» per tutti coloro che, con 20 euro, vorranno comprarsi un pezzo di terra nelle zone dove apriranno i prossimi cantieri della Torino-Lione, tra Susa e Bussoleno. La quota servirà anche a finanziare i ricorsi contro l'opera e le iniziative del Movimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La marcia è annunciata come pacifica: “Se non ci lasciano passare faremo dell'altro. Decideremo al momento, con tranquillità”**

cercheremo di fare la marcia, se ci lasciano passare passiamo, altrimenti faremo altro — ha spiegato al termine Alberto Perino — Decideremo lì, insieme, ma sempre con tranquillità, come abbiamo detto».

Insomma il copione è quello della manifestazione di ottobre: anche in quell'occasione la prefettura aveva deciso di blindare il cantiere rendendo inaccessibile la zona circostante. La marcia era considerata «ad alto rischio» visto che arrivava a pochi giorni dagli scontri in piazza San Giovanni a Roma. I No Tav trovarono sul sentiero reti e blocchi di cemento per chiudere il passaggio, ma decisero di arrampicarsi per i sentieri di montagna e cercare comunque di raggiungere la baita accanto al cantiere. Probabile che anche oggi capiti qualcosa di simile. A ottobre, nessuno si avvicinò troppo alle recinzioni del cantiere e non ci furono scontri. «Questa volta sarà un corteo per tutti, pacifico e tranquillo», hanno ripetuto più volte